

1 MAGGIO 2026 - Piazza della Loggia BRESCIA

intervento di **Roberta VAIA**, componente della Segreteria regionale della CISL

Dicono che il sindacato sia superato, un pezzo di storia che sta sbiadendo. Ma guardatevi attorno. Guardate questa piazza, guardate le vostre facce, le nostre bandiere. Se il sindacato fosse finito non sareste qui. Non saremmo qui oggi. Il sindacato è il battito incessante di chi non si arrende. Perché la nostra presenza oggi a Brescia non è solo memoria. Essere qui, in piazza Loggia, significa camminare sopra una ferita che non si è mai chiusa, ma che si è trasformata in una lezione indelebile. Questa è la piazza che ha pagato un prezzo alto per difendere la democrazia. Qui, il lavoro è stato colpito al cuore perché il sindacato, da solo, faceva paura. Essere qui oggi significa onorare quelle vittime, non con il silenzio, ma con la nostra voce: quella di un sindacato unito che non ha paura di alzare la testa.

Amiche e amici, compagne e compagni, buon Primo Maggio!

È un onore essere qui a nome di CGIL CISL UIL Lombardia. Sento il peso di una grande responsabilità. I miei primi maggio risalgono a tanto tempo fa, sfilavo nel corteo della mia città prima studentessa e poi lavoratrice. Salire oggi su questo palco mi emoziona, ma mi consegna anche la forza necessaria per dirvi che Brescia non è una città qualunque. È il cuore del manifatturiero, essere qui significa onorare questa storia, ma anche guardare negli occhi le contraddizioni che ancora ci feriscono

Essere a Brescia oggi significa misurarsi con la storia, ma soprattutto con il domani. La Lombardia corre, è il motore del Paese, ma attenzione, questo motore non deve logorare chi lo tiene acceso. Guardiamo i numeri. La nostra regione produce oltre il 20% del PIL nazionale. Brescia, in particolare, è il distretto manifatturiero che traina la ripresa, con un export che continua a stupire il mondo. Ma dietro queste percentuali ci sono le persone. Pensate che in Lombardia il tasso di occupazione è alto, sì, ma la qualità del lavoro è frammentata: troppi contratti a termine, troppe partite IVA che nascondono rapporti di dipendenza, troppe donne che, tra i 25 e i 40 anni, finiscono fuori dal mercato del lavoro proprio nel momento della massima espressione professionale perché la cura in questo Paese non è riconosciuto come un valore sociale ma come un dovere delle donne. E c'è una cifra che fa più male di tutte: in questa nostra Lombardia, che vorrebbe essere all'avanguardia in Europa, contiamo ancora troppi infortuni sul lavoro, 164 morti lo scorso anno, già 19 quest'anno Ogni 3 giorni una persona in Lombardia muore per il lavoro.

Ogni giorno, la cronaca ci ricorda che la sicurezza è ancora un'emergenza. Non possiamo essere il motore che corre più veloce se per farlo dobbiamo sacrificare la pelle di chi lavora. Questo non è progresso, è una sconfitta collettiva

Abbiamo ascoltato le testimonianze, parole amare, ma anche di speranza. Sono pezzi di un unico grande puzzle che si chiama LAVORO DIGNITOSO. E noi oggi da Brescia lanciamo un messaggio chiaro: non ci sono lavori invisibili o di minor valore; c'è solo una dignità indivisibile che deve essere riconosciuta a ogni singola persona che lavora. ogni lavoratrice e ogni lavoratore, dal cantiere all'ufficio, dal bancone del negozio alla guida di un mezzo, ha diritto a dignità che non sia negoziabile. Senza un lavoro buono e dignitoso per tutti non ci sarà neppure la ripresa che vogliamo né il futuro che meritiamo.

Ma cosa significa concretamente "lavoro dignitoso" nel 2026?

È dignitoso un lavoro senza un **salario** adeguato? Non basta lavorare, bisogna vivere del proprio lavoro. Una busta paga che si esaurisce al 15 del mese. Non è uno stipendio, è un insulto alla fatica. Dobbiamo contrastare la precarietà, che qualcuno chiama flessibilità, ma che per noi è solo l'incertezza della vita. Non possiamo accettare che in Lombardia, regione ricca, il lavoro si trasformi in una trappola che non permette di pagare un affitto o di pianificare il domani.

Sono dignitosi **contratti di lavoro** che non si **rinnovano** da anni? Quante lavoratrici e lavoratori stanno aspettando i rinnovi da molti anni e in questo modo hanno visto diminuire costantemente il potere d'acquisto del proprio stipendio.

È dignitoso un lavoro in cui bisogna sacrificare il **proprio tempo**? È un diritto vivere la domenica e non vedere la propria vita privata sacrificata sull'altare di un consumo senza sosta. Il tempo da dedicare ai figli, agli affetti a sé stessi non ha prezzo. Dignità è la possibilità di conciliare vita e lavoro senza dover scegliere. Il lavoro deve essere parte della vita, non la sua totalità.

È dignitoso un lavoro che non si preoccupa di tutelare la **salute e sicurezza**? Non si può morire per lavorare. Non si può lavorare nell'ansia di un'aggressione o di un infortunio. Il lavoro che uccide, che ammalia, che logora corpo e mente non è un lavoro, è un fallimento sociale.

È dignitoso un lavoro che non **include**? Non possiamo tollerare che una donna venga discriminata, che un lavoratore anziano venga scartato, che un migrante resti clandestino per una legge che non funziona

così come non possiamo accettare licenziamenti via mail o Whatsapp: la dignità umana, non è gestita con un algoritmo.

Non siamo ostili alla tecnologia e alle innovazioni: sappiamo che il progresso corre. Ma il progresso, senza il filtro del lavoro dignitoso, rischia di diventare disumanizzazione. Se l'intelligenza artificiale può aiutarci a lavorare meglio, ben venga. Ma se deve servire per controllare, escludere o sostituire senza progettualità, allora diciamo un NO fermo. L'innovazione non può essere una scorciatoia per ridurre i diritti. La nostra missione come sindacato è proprio questa: governare l'intelligenza artificiale affinché sia uno strumento che alleggerisca la fatica non uno strumento che svuota la competenza umana.

E ancora vi chiedo è un lavoro dignitoso quello di un **giovane** che non può progettare un futuro perché intrappolato in contratti senza orizzonte?

Ai ragazzi non dobbiamo chiedere di adattarsi al mondo che gli abbiamo lasciato. Vi chiedo di sfidarci. Il sindacato ha bisogno della vostra critica, della vostra passione e della vostra visione della vostra partecipazione. La dignità del lavoro che vogliamo costruire non è una nostalgia del passato, deve essere la scommessa sulla vostra intelligenza. Il sindacato non deve essere il custode del passato, ma il cantiere del vostro futuro. Ricordate che il mediocre può prevalere solo quando chi è bravo sceglie di farsi da parte, quindi avanti, c'è posto!

Il nostro Presidente Mattarella ci ha ricordato che *"il lavoro costituisce un diritto, rappresenta dignità e promuove l'inclusione. non è casuale che l'articolo 1 della costituzione italiana tratti del lavoro. questo articolo definisce il lavoro come il fondamento della Repubblica"*

Il nostro primo maggio è un impegno. È il punto di partenza della nostra contrattazione quotidiana, della nostra partecipazione nei luoghi di lavoro. La contrattazione non è mai stata così centrale. Non si parla solo più di salari e orari, ma di come viene organizzato il lavoro, di come vengono protetti i nostri dati, di come viene garantita la nostra autonomia decisionale. Non possiamo permettere che la transizione tecnologica lasci indietro nessuno. Siamo noi, insieme, che dobbiamo imporre il diritto alla formazione continua: perché l'unico modo per non essere superati dalle macchine è essere sempre più competenti, valorizzati e protetti.

La dignità del lavoro la garantiamo noi, cgil cisl uil, insieme alle nostre categorie, coi contratti che sottoscriviamo. Su una cosa, insieme, siamo stati fermi: i contratti buoni sono quelli sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

No a scorciatoie normative che finiscano per equiparare contratti “forti” e contratti di dumping e da questo non ci sposteremo, non solo nella concessione di incentivi ma per tutto il resto.

Non dobbiamo avere paura di cambiare, perché la dignità del lavoro è ciò che tiene insieme la democrazia. Abbiamo il dovere di trasformare il titolo di questo primo maggio in una realtà quotidiana. Non ci dobbiamo fermare fino a che il lavoro non tornerà ad essere, per ogni cittadino e cittadina di questa regione, ciò che la Costituzione ha promesso e ciò che noi oggi pretendiamo: il fondamento della nostra libertà.

Buon primo maggio a chi lavora, a chi cerca lavoro, a chi sogna un lavoro che dia dignità alla vita, a chi lotta per un futuro più giusto

Buon primo maggio a tutti noi

Viva CGIL CISL UIL